

(MEGL)

PIAZZA AFFARI STABILE (-0,1%) A 52.177 PUNTI. BENE INWIT E PRYSMIAN, MALE STM E STELLANTIS

Gas e petrolio testano i massimi

Mercati

Gli scontri tra Arabia Saudita e Houthi infiammano il Golfo Il metano sale 77 euro al MWh e rivede i valori del 2023 Borse europee poco mosse in attesa della riunione della Bce

di Alessandro Rigamonti

La soglia psicologica di 100 dollari al barile non è stata superata, ma si è andati molto vicino. Poi il

pericolo è rientrato e le borse hanno tirato un sospiro di sollievo. Alle 18.30 il Brent veniva scambiato a 97,5 dollari al barile (+0,5%), pur avendo toccato nell'intraday i 99,5 dollari, mentre il Wti si attestava a 92 dollari (+1%). La situazione nel Golfo resta complicata: quando non si sparano colpi sul fronte iraniano, con il Qatar che sta provando a far ripartire i negoziati tra Teheran e Washington, è l'Arabia Saudita a preoccupare i mercati. Ieri i terroristi yemeniti Houthi hanno attaccato siti economici e civili nel Paese retto da Mohammad bin Salman, ferendo 73 civili e danneggiando un impianto del colosso petrolifero Aramco. In risposta, le forze governative yemenite e Riyadh hanno lanciato una controffensiva contro il gruppo militare. In un contesto geopolitico così complicato, anche il gas continua a salire a causa delle gravi interruzioni nelle forniture di gnl provenienti dal Golfo Persico: ieri il prezzo del combustibile fossile è salito fino a 77 euro al megawattora, valore che non toccava da fine 2022.

Partendo dal Vecchio continente, i principali listini europei hanno chiuso poco mossi, recuperando le perdite nell'ultima fase della seduta: Londra e Francoforte hanno ceduto lo 0,1%, mentre Parigi è salita dello 0,1%. Anche Milano non ha registrato grandi scossoni, chiudendo in calo dello 0,1% a quota 52.177 punti. Sul Ftse Mib ha pesato soprattutto il rosso di Stellantis (-2,8%), Ferrari (-2,2%) e Stm (-3,4%). Quest'ultima ha scontato qualche presa di profitto dopo il rally di lunedì. Da segnalare la performance di Tim (+2,9%) che si è allineata al corrispettivo rivisto dell'opas su Poste. (+0,5%), che ha rilanciato aggiungendo 30 centesimi di euro alla componente in denaro offerta agli azionisti della società di tlc. Tra i titoli migliori anche Inwit (+3,1%) e Prysmian (+2,4%).

Lo spread Btp/Bund è rimasto stabile a 82 punti, con il rendimento del decennale italiano al 4,18%. Dopo l'effetto AfD in Germania, si ferma la corsa del Bund: il decennale tedesco ieri è sceso di 3 punti

base al 3,36%. Comunque il mercato dei titoli di Stato rimane sotto pressione, mentre l'atteso rialzo dei tassi della Bce, previsto domani, dovrebbe consolidare il livello elevato dei rendimenti nel breve termine.

Anche le borse d'Oltreoceano hanno subito il rialzo del petrolio: a metà seduta il Dow Jones cedeva l'1,1%, l'S&P 500 lo 0,4% e il Nasdaq lo 0,2%. (riproduzione riservata)

(AT)

APPAIONO BEN INTONATE SOCIETÀ COME PRYSMIAN, ABB, SCHNEIDER ELECTRIC E SIEMENS

Azioni europee elettrizzanti

Analisi Tecnica

L'Europa si prepara a un futuro altamente elettrificato con investimenti senza precedenti nelle reti intelligenti. Per gli investitori è un'opportunità da cogliere tramite singoli titoli o Etf diversificati

di Fausto Tenini

L'Europa sta entrando in una nuova fase del proprio ciclo industriale e, per l'azionario dei prossimi anni, l'elettrificazione rappresenta uno dei temi strutturali più interessanti. La portata del fenomeno va però ben oltre la crescita delle energie rinnovabili, delle auto elettriche o delle pompe di calore, poichè è l'intero sistema energetico che deve essere trasformato. Una quota crescente dei consumi passerà, infatti, attraverso l'elettricità, rendendo sempre più strategica un'infrastruttura di rete che, in Europa, presenta ancora ampie aree di obsolescenza.

Il punto centrale è che la transizione energetica non richiede soltanto nuova capacità di generazione, ma soprattutto la capacità di trasportare, distribuire e gestire l'elettricità in modo più efficiente. Secondo la Commissione europea, le reti richiederanno circa 584 miliardi di euro di investimenti entro il 2030, con un fabbisogno destinato a rimanere elevato anche nel decennio successivo. Il collo di bottiglia potrebbe dunque non essere la produzione di energia ma l'infrastruttura necessaria per portarla dove serve.

È proprio in questo segmento che emerge una delle opportunità più interessanti per gli investitori pazienti. L'elettrificazione significa infatti investire non solo nell'energia, ma nelle aziende che forniscono i componenti e le tecnologie indispensabili per rendere possibile questa trasformazione: dai cavi ai trasformatori, fino ai sistemi per l'ammodernamento e la digitalizzazione delle reti. A rafforzare ulteriormente il tema contribuisce la crescita dei data center e dell'intelligenza artificiale, tecnologie che richiedono quantità sempre maggiori di elettricità e infrastrutture energetiche più sofisticate. La necessità di ridurre le emissioni di CO₂, rafforzare la sicurezza energetica e sostenere una domanda crescente di energia pulita sta coinvolgendo trasporti, industria, edifici e infrastrutture, mentre la digitalizzazione rende le reti sempre più intelligenti ed efficienti.

Le performance sostengono già ora questa tematica, come confermato dall'indice Nasdaq global

Electrification Tech & Smart Grid, in rialzo del 46% nell'ultimo anno e del 77% negli ultimi 24 mesi. Le potenzialità sono sostenute da investimenti senza precedenti, con governi, utility e imprese private che stanno destinando centinaia di miliardi di euro all'ammodernamento delle reti, alla produzione di energia rinnovabile e all'elettrificazione dei consumi finali. Per l'investitore, si tratta di un vero e proprio megatrend. Per cavalcarlo, si possono scegliere sia singoli nomi (per chi è disposto a sopportare alta volatilità e rischio specifico concentrato) oppure fondi ed Etf dedicati alla tematica.

In questo scenario, uno dei nomi europei più interessanti è Prysmian (p/e di 26,4, beta di 1,26), che rappresenta un buon candidato per puntare sul tema dei cavi e delle reti, come la concorrente Nexans. Un altro nome è Schneider Electric (p/e di 30, beta di 1,3), probabilmente uno dei titoli più completi sull'intero tema, mirando a elettrificazione, automazione, gestione dell'energia e data center. La svizzera Abb (p/e di 25, beta di 0,85) rappresenta un'altra esposizione interessante, soprattutto per l'integrazione fra elettrificazione, automazione e industrial technology, mentre Siemens (p/e di 24, beta di 1,5) permette di combinare digitalizzazione industriale, automazione e infrastrutture elettriche. Più aggressiva è Siemens Energy, che offre una maggiore esposizione alla trasformazione delle reti e alla trasmissione.

Interessante l'offerta di Etf, dove tre prodotti mirano espressamente alla tematica (Xtrackers Electrification Technologies & Smart Grid, VanEck Electrification and Power Infrastructure, Global X U.S. Electrification), ma molti altri la inglobano in modo indiretto, puntando a smart grid, batterie elettriche, infrastrutture. (riproduzione riservata)